

6. Politica e istituzioni¹

Nel 2019, prima della crisi pandemica, tutti gli indicatori del dominio si posizionavano su livelli generalmente migliori rispetto all'anno iniziale preso a riferimento per il confronto (Tavola 1). Fatta eccezione per la partecipazione alle elezioni europee, in forte calo rispetto alle consultazioni precedenti, il quadro complessivo mostrava un lento, e talora modesto, miglioramento di tutte le misure monitorate. Tuttavia, il livello della gran parte degli indicatori continuava a segnalare importanti criticità sia riguardo alla fiducia nelle istituzioni democratiche – molto bassa – sia relativamente agli squilibri di genere in politica e nelle istituzioni di vertice, sia riguardo alla scarsa presenza dei giovani in Parlamento e alla elevata età media dei parlamentari, sia infine per l'efficienza della giustizia civile e l'adeguatezza delle istituzioni carcerarie.

Nei due anni della crisi pandemica, e poi nel corso del 2022, le criticità preesistenti non si sono accentuate. Ulteriori piccoli avanzamenti hanno riguardato i voti medi di fiducia nelle istituzioni politiche e giudiziarie, che tuttavia si mantengono su livelli bassi, e buona parte degli indicatori di partecipazione delle donne in politica e nelle posizioni di vertice, che però, generalmente, restano ancora ben lontani dall'obiettivo di parità.

L'emergenza da *COVID-19* ha impattato sul funzionamento dei tribunali, già da tempo sottoposti a forte pressione, determinando subito un lievissimo peggioramento della durata dei processi civili che non è ancora stato recuperato. La crisi sanitaria, inoltre, ha reso necessario intervenire con provvedimenti d'urgenza per ridurre il sovraffollamento carcerario. Il problema, però, non è risolto: l'indicatore è tornato a crescere già nel 2021, e più rapidamente nel 2022, senza tuttavia tornare al livello iniziale.

Il rinnovo del Parlamento italiano, nel settembre 2022, ha invece prodotto un arretramento dei due indicatori relativi all'inclusione nelle istituzioni di rappresentanza politica nazionali delle donne e dei giovani, evidenziando in particolare la marcata penalizzazione di questi ultimi nella legislatura attuale.

Tavola 1. Indicatori del dominio Politica e istituzioni: valore dell'ultimo anno disponibile e variazione percentuale rispetto a diversi periodi

Indicatori	Anno di partenza	Ultimo Anno	Valore ultimo anno disponibile	Variazione %			
				Anno di partenza-2019	2019-2021	2021-2022	2019-2022
Partecipazione elettorale (%)	2009	2019	56,1	●	-	-	-
Fiducia nel Parlamento italiano (voto medio)	2011	2022	4,5	●	●	●	●
Fiducia nel sistema giudiziario (voto medio)	2011	2022	4,8	●	●	●	●
Fiducia nei partiti (voto medio)	2011	2022	3,3	●	●	●	●
Fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco (voto medio)	2012	2022	7,4	●	●	●	●
Donne e rappresentanza politica in Parlamento (%) (a)	2008	2022	33,7	●	-	-	●
Donne e rappresentanza politica a livello locale (%)	2012	2022	22,3	●	●	●	●
Donne negli organi decisionali (%)	2013	2023	21,0	●	●	●	●
Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa (%)	2010	2022	42,9	●	●	●	●
Età media dei parlamentari italiani (anni) (a)	2014	2022	51,4	●	-	-	●
Durata dei procedimenti civili (giorni)	2012	2022	433	●	●	●	●
Affollamento degli istituti di pena (%)	2010	2022	109,5	●	●	●	●

LEGENDA

● Migliore ● Peggiore ● Stabile - Confronto non disponibile

(a) Anno 2019 non disponibile. Variazioni riferite all'anno 2018.

Nota: Se la variazione relativa tra i due anni supera l'1% è considerata positiva (verde), se è inferiore a -1% è considerata negativa (rosso). Nell'intervallo -1 e +1% la variazione è considerata stabile (giallo). Nel calcolo delle variazioni si è tenuto conto della polarità dell'indicatore, per considerare il miglioramento o peggioramento in termini di benessere.

¹ Questo capitolo è stato curato da Stefania Taralli. Hanno collaborato Francesca Dota e Franco Turetta. L'approfondimento "Il senso di democrazia e tolleranza" è a cura di Paola Conigliaro, Stefania Taralli e Alessandra Tinto.

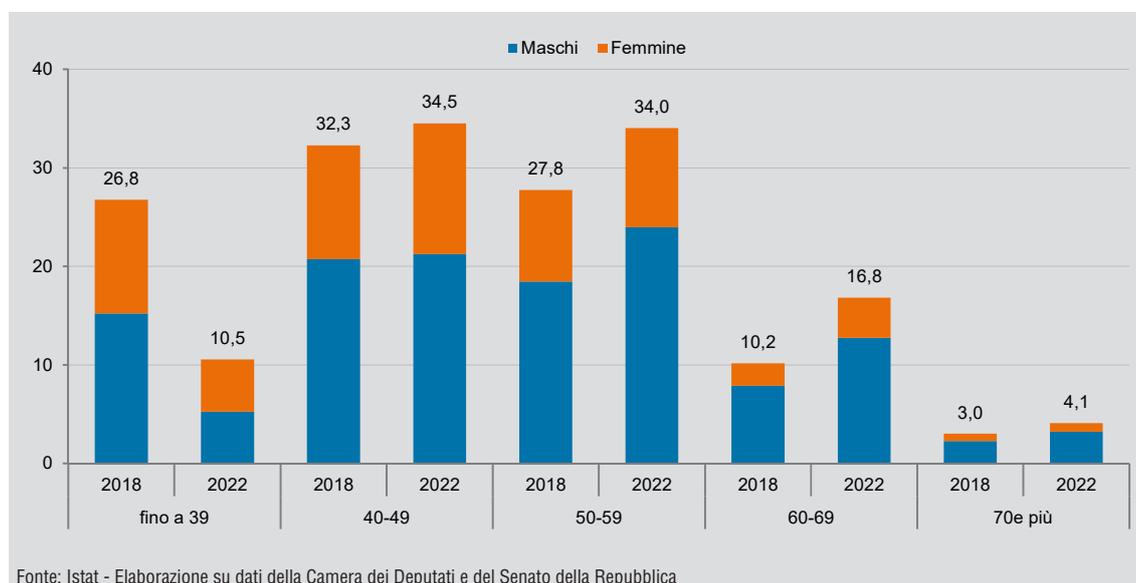
Nel Parlamento della XIX legislatura meno spazio per i giovani e le donne

Il Parlamento della Repubblica Italiana della XIX legislatura è il risultato di due importanti riforme che lo rendono certamente diverso dai precedenti: la riduzione del numero di deputati (da 630 a 400) e di senatori (da 315 a 200, oltre quelli a vita), e il differente corpo elettorale che l'ha espresso, poiché per la prima volta hanno votato per il Senato anche i giovani tra 18 e 25 anni di età².

Un ulteriore elemento di discontinuità tra le due legislature è costituito dal forte calo nella partecipazione alle elezioni politiche, scesa nel settembre 2022 al 63,9% in media nazionale (-9 punti percentuali rispetto alle elezioni del marzo 2018), con livelli ancora più bassi al Sud (55,2%), dove si sono registrati oltre 13 punti percentuali in meno rispetto alle precedenti votazioni per il Parlamento italiano³.

Tra gli eletti nel nuovo Parlamento nella circoscrizione Italia, sia la presenza di donne sia quella di giovani registra un arretramento, invertendo la *trend* positivo osservato nelle precedenti occasioni elettorali: l'età media dei parlamentari sale a 51,4 anni dai 47,6 registrati all'inizio della XVIII legislatura (+3,8 anni); la percentuale di donne scende al 33,7% (era il 35,4%). La presenza femminile si riduce nonostante le norme sull'equilibrio di genere previste dalla legge elettorale vigente⁴, che alla loro entrata in vigore, nel 2018, avevano prodotto un incremento consistente dell'indicatore (+4,7 punti percentuali). Al Senato le donne

Figura 1. Parlamentari della XVIII e XIX legislatura eletti nella circoscrizione Italia per sesso e classe di età. Anni 2018 e 2022. Valori percentuali



2 La legge costituzionale 19 ottobre 2020, n. 1 "Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari" ha disposto la riduzione del numero dei parlamentari, da 630 a 400 deputati e da 315 a 200 senatori elettivi. Inoltre la legge costituzionale 18 ottobre 2021, n. 1 "Modifica all'articolo 58 della Costituzione in materia di elettorato per l'elezione del Senato della Repubblica" ha ridotto da 25 a 18 anni il limite di età per gli elettori del Senato, uniformando l'elettorato attivo dei due rami del Parlamento.

3 Dati riferiti al numero di elettori e votanti alle elezioni politiche per la Camera dei deputati, anni 2018 e 2022. Fonte: Anuario Statistico Italiano 2018 e open data del Ministero dell'Interno (<https://elezioni.interno.gov.it/>).

4 La legge n.165 del 2017, prevede che nelle liste dei collegi plurinominali i candidati debbano essere collocati secondo un ordine alternato di genere. Alla Camera, inoltre, nel complesso delle candidature presentate dalle liste e coalizioni di liste nei collegi uninominali e dalle liste nei collegi plurinominali, nessuno dei due generi può essere rappresentato, a livello nazionale, in misura superiore al 60 per cento. Al Senato tali norme valgono a livello regionale.

sono relativamente più numerose rispetto alla Camera (35,2% contro 32,6%), mentre l'età media degli eletti è di 55,0 anni, maggiore di quella dei Deputati (49,6 anni) vista anche la più alta soglia di età vigente per l'accesso alla carica di Senatore (40 anni contro i 25 minimi previsti per l'elettorato passivo alla Camera).

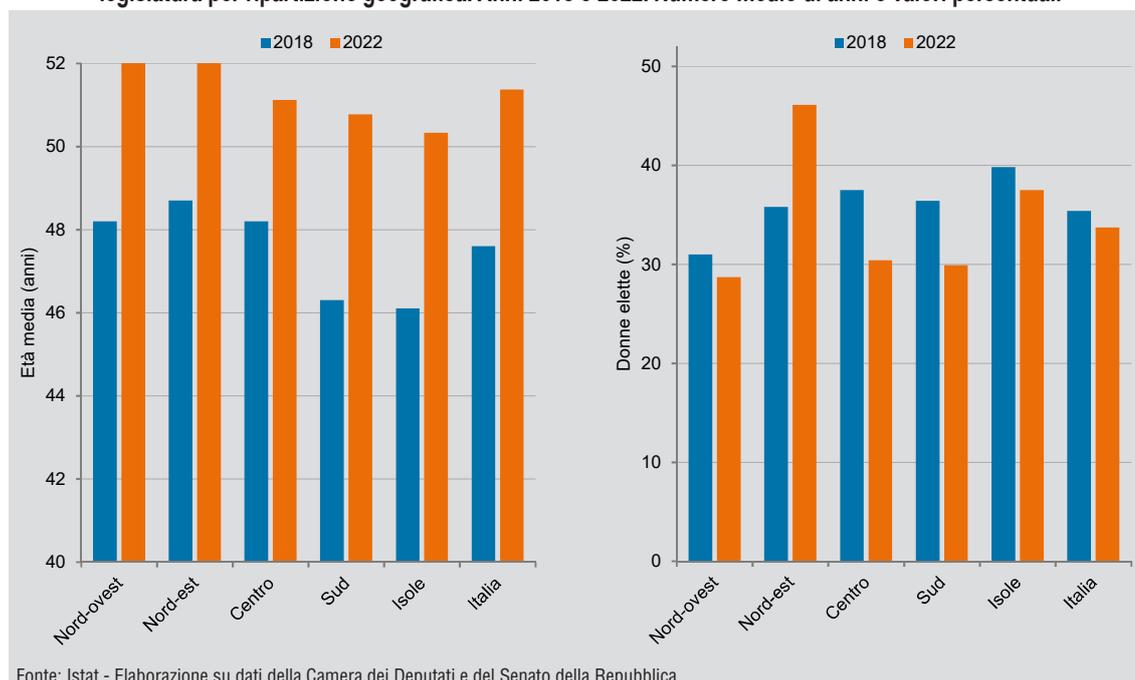
Tra le due ultime legislature il peso dei parlamentari più giovani risulta più che dimezzato, mentre si è accresciuto quello di tutte le altre classi di età ed è quasi raddoppiato il peso dei più anziani: nell'attuale Parlamento siedono 62 Deputati con meno di 40 anni (il 10,8% dei parlamentari totali), equidistribuiti per genere, e 123 Deputati e Senatori con 60 anni o più, pari al 20,9% del totale, in larghissima misura uomini. Nella precedente legislatura gli *under 40* rappresentavano il 27,8% dei 926 parlamentari totali, mentre il gruppo di età dei 60enni e oltre pesava per il 13,2% (Figura 1).

Guardando al territorio di elezione, tra le due legislature si riducono le differenze delineate dall'età media dei parlamentari, mentre la distribuzione della rappresentanza femminile in Parlamento assume una diversa configurazione. Tra il 2018 e il 2022 l'età media dei parlamentari eletti cresce in tutte le regioni e ripartizioni geografiche ma la crescita è più forte al Sud e nelle Isole, e produce un avvicinamento al Centro-nord, che continua ad eleggere una rappresentanza parlamentare mediamente più vecchia che nel resto d'Italia; il *gap* tra il Nord e il Mezzogiorno è di 1,4 anni nel 2022, mentre era 2,2 nel 2018 (Figura 2).

Rispetto alla rappresentanza femminile, il *trend* negativo registrato tra le due ultime elezioni politiche coinvolge, con diversa intensità, pressoché tutte le ripartizioni ad eccezione del Nord-est, ed è particolarmente evidente al Centro e nel Sud: la percentuale di donne elette in Parlamento nel 2022 scende al 30% circa in entrambi i casi, con una perdita rispettivamente di 7,1 e 6,5 punti percentuali rispetto al 2018.

Invece, nelle regioni del Nord-est si osserva una diffusa e accentuata controtendenza in crescita, con un guadagno dell'indicatore di oltre 10 punti percentuali che porta il valore medio della ripartizione (46,1%) all'interno della cosiddetta *gender balance zone*, ovvero

Figura 2. Età media dei parlamentari (sx) e percentuale di donne elette (dx) nella circoscrizione Italia nella XVIII e XIX legislatura per ripartizione geografica. Anni 2018 e 2022. Numero medio di anni e valori percentuali



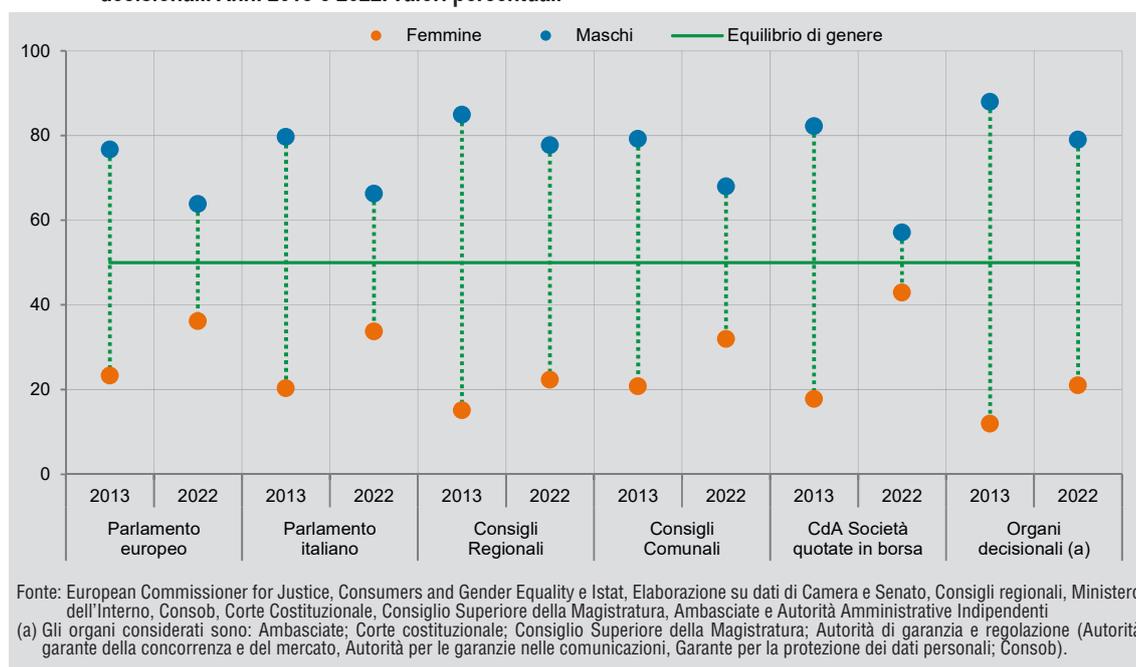
nell'intervallo di valori intorno alla soglia di parità di genere, compresi tra il 40% e il 60%, che individua la sostanziale assenza di squilibrio.

Ancora lontano l'equilibrio di genere nella politica nazionale e nelle posizioni istituzionali di vertice

La presenza femminile nelle posizioni di rappresentanza politica e ai vertici delle istituzioni è ancora insufficiente, nonostante tutti gli indicatori monitorati segnalino l'accorciamento delle distanze rispetto agli uomini (Figura 3), anche grazie alle norme adottate per ridurre l'esclusione delle donne⁵.

Il maggiore progresso è registrato dall'indicatore relativo alla composizione dei consigli di amministrazione delle grandi società quotate in borsa, che a seguito dei provvedimenti susseguitisi negli ultimi anni⁶ ha registrato una rapida e rilevante riduzione del *gap* (dai 64,4 punti percentuali del 2013 ai 14,2 del 2022) ed è l'unico indicatore ad essere ormai stabilmente posizionato nella *gender balance zone*.

Figura 3. Composizione per genere degli eletti nei Parlamenti europeo e nazionale, nelle Assemblee regionali e nei Consigli comunali, dei membri dei Consigli di amministrazione delle società quotate in borsa e degli Organi decisionali. Anni 2013 e 2022. Valori percentuali



5 Hanno contribuito: la legge 215/2012 per il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali e in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni; il Dpr n. 251 del 2012 sulla parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo nelle società controllate da pubbliche amministrazioni; la legge 65/2014 relativa alle elezioni del Parlamento europeo e la legge 56/2014 per i governi locali e successive integrazioni quali legge 20/2016 e il decreto legge 86/2020.

6 La Legge di bilancio 2020 (n. 160/2019) ha modificato la legge Golfo-Mosca (n. 120/2011) portando ad almeno il 40% la quota femminile degli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati e aumentando da tre a sei il numero massimo di mandati consecutivi.

All'opposto, il divario maggiore e più persistente nel tempo riguarda le posizioni apicali presso la Corte costituzionale, il Consiglio superiore della magistratura, il corpo diplomatico, le diverse Authority (Privacy, Comunicazioni, Concorrenza e mercato). In questi ambiti la selezione dei vertici non è regolata da meccanismi di riequilibrio tra i generi e gli uomini restano preponderanti, anche se in dieci anni la componente femminile è molto cresciuta, passando dal 12% del 2013 al 19% del 2022.

Anche nella politica locale, e in particolare a livello regionale, la presenza femminile non riesce ancora ad affermarsi.

Nei Consigli Regionali la quota di donne resta ancora decisamente minoritaria (22,3% nel 2022) avendo registrato una crescita di soli 7 punti percentuali dal 2013.

Inoltre, tra i 20 Presidenti di Regione attualmente in carica⁷ si conta soltanto una donna.

La presenza delle donne nei consigli comunali, invece, in 10 anni è cresciuta di 11 punti percentuali (dal 20,8% del 2013 al 32,0% del 2022), ma va ricordato che soltanto il 15% dei 7.789 sindaci in carica al 31 dicembre 2022 era donna, e che tra le 135 Amministrazioni comunali più grandi (con almeno 50mila abitanti) attualmente nella stessa carica si contano soltanto 7 donne⁸.

I due indicatori relativi alle assemblee elettive locali posizionano l'Italia ben al di sotto della media dell'Unione europea anche nel 2022, con uno stacco di 12,8 punti riguardo ai Consigli regionali e di 2,5 punti per i Consigli comunali. La percentuale di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in Italia, al contrario, supera di 11 punti percentuali la media dei 27 Paesi dell'Unione, mentre differenze più contenute si osservano per la quota di donne elette nel Parlamento rinnovato nel 2022 e quella delle elette al Parlamento europeo, (+0,8 punti percentuali e +1,5 punti rispettivamente).

Ancora insufficiente la fiducia per il Parlamento, i partiti e il sistema giudiziario

Nel 2022⁹ il grado di fiducia espresso dai cittadini di 14 anni e più nei confronti delle istituzioni politiche e giudiziarie si mantiene ampiamente al di sotto della sufficienza, con valori per lo più stabili rispetto al 2021.

Coerentemente con i bassi livelli di partecipazione elettorale, la fiducia nelle istituzioni politiche è scarsa, con percentuali molto basse di cittadini che danno un voto almeno sufficiente a partiti politici e Parlamento italiano. In particolare, l'atteggiamento di sfiducia più diffuso è quello verso i partiti politici, per i quali si rileva il voto medio più basso in assoluto, pari a 3,3 su una scala da 0 a 10 (era 3,2 nel 2019), con punteggi insufficienti assegnati da quasi 8 cittadini su 10. L'atteggiamento verso il Parlamento italiano e verso il sistema giudiziario si caratterizza per livelli di fiducia relativamente più alti, ma comunque ben al di sotto della sufficienza. Il voto medio è di 4,5 per il Parlamento, con circa quattro cittadini su 10 che esprimono un giudizio almeno sufficiente, e di 4,8 per il sistema giudiziario, con il 44,8% di voti tra 6 e 10.

Dopo l'incremento generalizzato del 2019, negli anni della pandemia i livelli di fiducia registrati dai tre indicatori hanno continuato a crescere, anche se a ritmo più lento: aumentano

7 Fonte: open data del Ministero dell'Interno, Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali. Dati aggiornati al 13 Febbraio 2023.

8 Si veda nota 7.

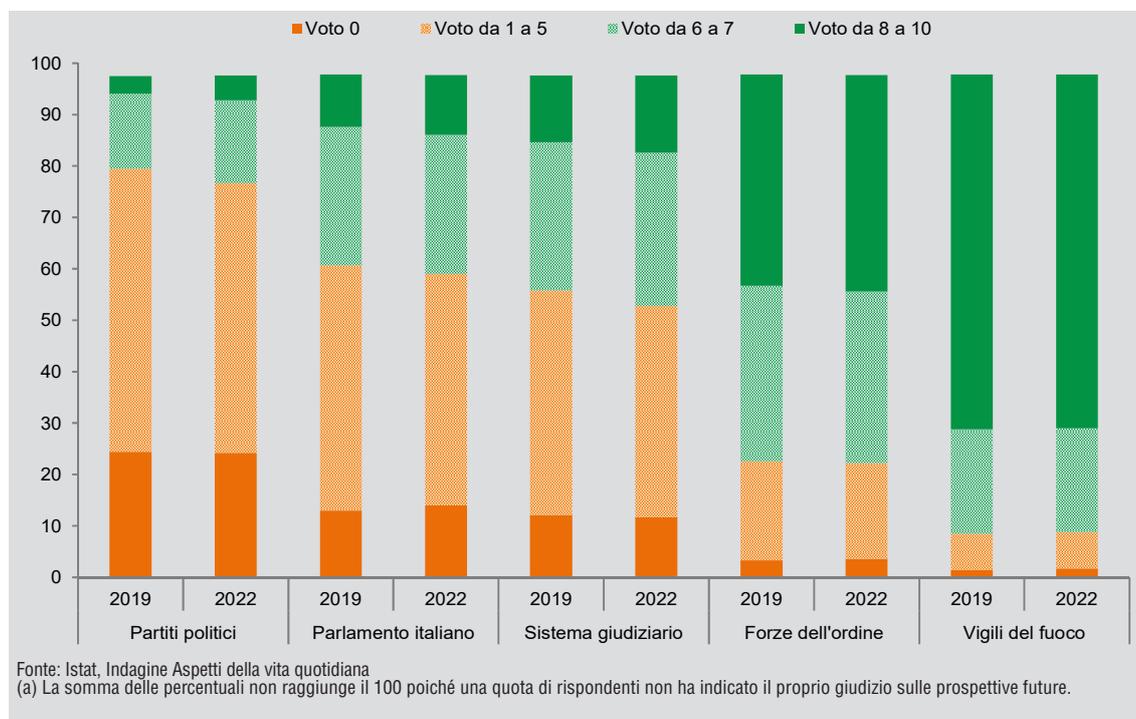
9 Il livello di fiducia verso le diverse istituzioni viene rilevato nei primi mesi di ogni anno mediante l'indagine campionaria Istat Aspetti della vita quotidiana.

complessivamente di circa 3 punti percentuali le quote di cittadini che assegnano un voto almeno sufficiente ai partiti politici (dal 18,0% del 2019 al 20,9% del 2022) e al sistema giudiziario (dal 41,8% al 44,8%). I livelli di fiducia pari o superiori alla sufficienza accordati al Parlamento italiano, invece, crescono meno mantenendosi comunque più alti rispetto al 2019 (dal 37,1% al 38,7% del 2022) (Figura 4).

La fiducia verso le istituzioni preposte al mantenimento dell'ordine pubblico e alla sicurezza dei cittadini anche nel 2022 è stabilmente più elevata che per le altre istituzioni, con voto di fiducia al di sopra della sufficienza sia per le Forze dell'ordine (voto medio di 6,8 e il 75,5% di punteggi pari o superiori al 6) sia per i Vigili del Fuoco, che rappresentano l'istituzione verso la quale i livelli di fiducia sono più alti in assoluto (con un voto medio di 8,1 e l'89% di persone che danno un giudizio almeno sufficiente).

Differenze di genere si riscontrano esclusivamente per chi attribuisce punteggi pari o superiori a 6 ai partiti politici: una percentuale di poco superiore tra le donne (21,3% rispetto al 20,4% degli uomini), tra le quali aumenta di oltre un punto percentuale rispetto al 2021. La fiducia nei partiti, inoltre, è generalmente più alta tra le persone meno istruite e più giovani. Assegnano un voto almeno sufficiente ai partiti politici il 22,2% dei cittadini con titolo di studio basso (è il 19,2% tra chi ha un titolo di studio alto) e il 23,3% dei giovani tra i 14 e i 34 anni (è il 20,3% tra gli *over 54*). Tra i più istruiti, al contrario, è generalmente più elevata la quota di chi dà un voto di fiducia pari o superiore alla sufficienza al Parlamento italiano (43,6%) e al sistema giudiziario (49,8%) rispetto a chi ha un titolo di studio basso (rispettivamente 37,8% e 43,7%).

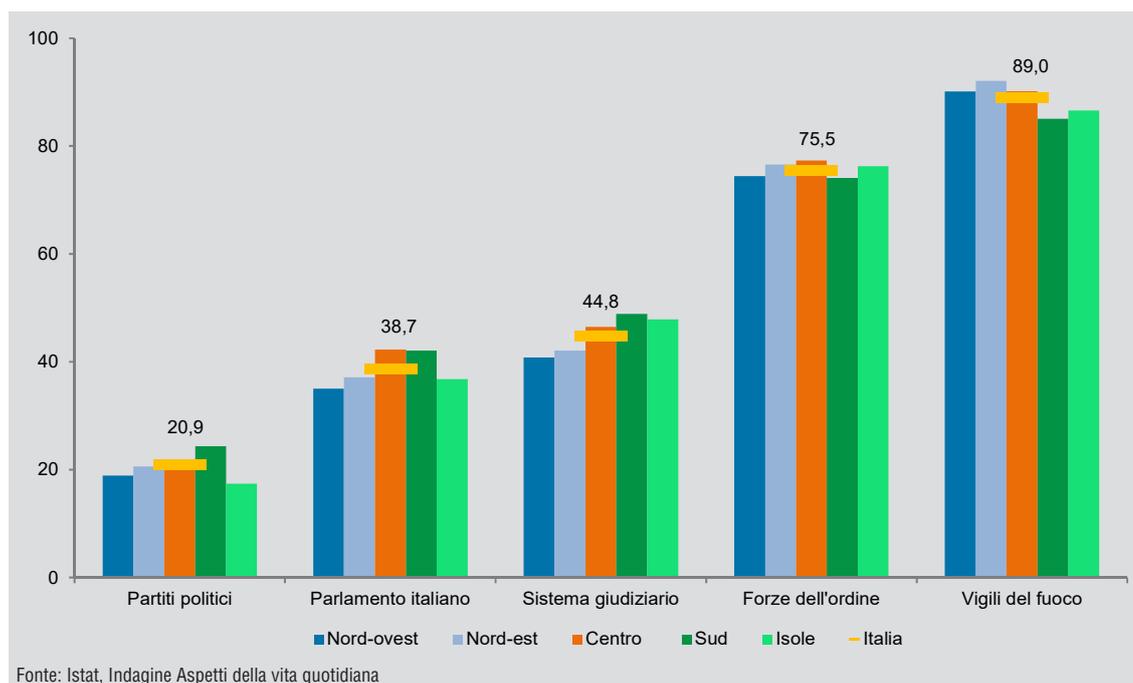
Figura 4. Persone di 14 anni e più per fiducia verso le diverse istituzioni espressa in decimi. Anni 2019 e 2022 (a). Valori percentuali



Gli orientamenti cambiano molto da Nord a Sud: con differenze più marcate tra il Nord-ovest, dove la quota di chi attribuisce un voto almeno sufficiente ai partiti politici è al di

sotto della media nazionale (18,9%), e il Sud, dove al contrario è più elevata (24,4%, in aumento di 2 punti percentuali rispetto al 2021). Tuttavia, è nella ripartizione delle Isole che la distanza tra cittadini e partiti politici è maggiore, con appena il 17% circa di persone che assegna un giudizio sufficiente. L'atteggiamento verso il Parlamento italiano si caratterizza per lo stesso gradiente territoriale: con percentuali di voti almeno sufficienti inferiori alla media nazionale al Nord-ovest (35%), nelle Isole (36,8%) e al Nord-est (37,1%) e più alte al Sud (42,1%) e al Centro (42,3%). Nell'Italia centrale, in controtendenza rispetto al resto del Paese tra il 2021 e il 2022 sale al 42,3% la percentuale di cittadini che assegnano punteggi pari o superiori a 6 al grado di fiducia nel Parlamento italiano (+2 punti percentuali), quota che supera di oltre 6 punti percentuali quella del Nord (35,9%). Le differenze territoriali tra Nord e Mezzogiorno si fanno più nette per la fiducia verso il sistema giudiziario, con livelli che aumentano al Mezzogiorno (+7 punti percentuali di persone che danno un voto pari o superiore alla sufficienza rispetto al Nord). La distanza maggiore si registra tra Nord-ovest e Sud, dove sfiora i 9 punti percentuali (rispettivamente il 40,8% e il 48,9%).

Figura 5. Persone di 14 anni e più per fiducia verso le diverse istituzioni espressa in decimi (voti da 6 a 10) e ripartizione geografica. Anno 2022. Valori percentuali



I tempi dei processi civili presso i tribunali ordinari restano lunghi

L'incremento dell'efficienza del sistema giudiziario è una delle raccomandazioni specifiche indirizzate all'Italia dalla Commissione Europea¹⁰; nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza il Governo italiano si è impegnato con l'Europa ad attuare riforme del processo civile, penale e dell'insolvenza.

¹⁰ Nota 8.6.2020 Raccomandazione del Consiglio sul Programma Nazionale di Riforma 2020 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2020 dell'Italia.

Riguardo al processo civile, la riforma ormai avviata¹¹ persegue il duplice obiettivo entro il 2026 di abbattere la durata dei processi civili e penali nei vari gradi di giudizio e di conseguire una apprezzabile riduzione dell'arretrato rispetto al 2019¹².

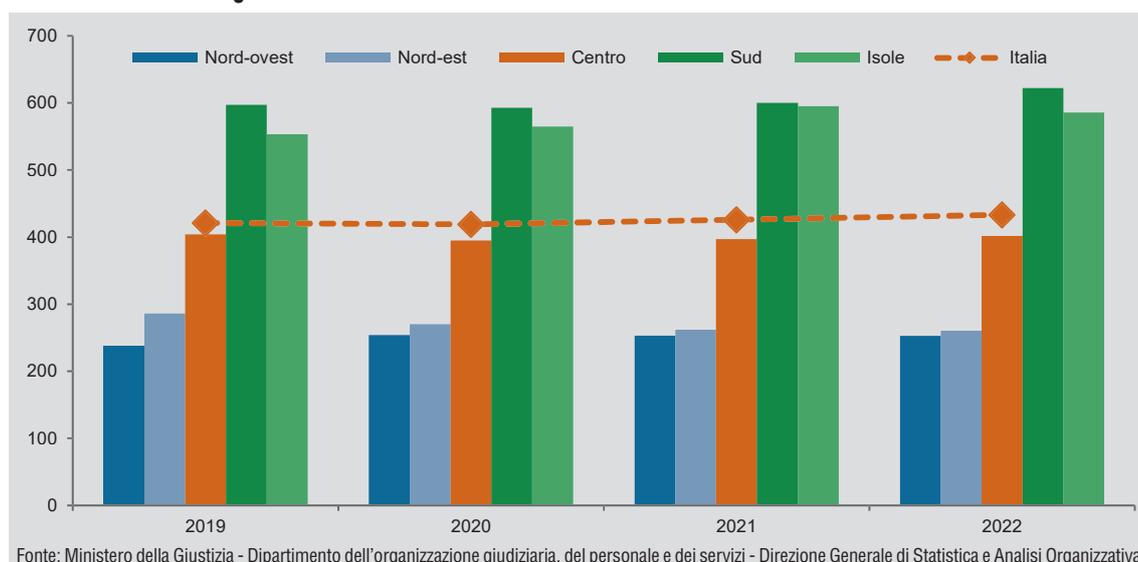
Il *trend* di riduzione delle pendenze finali, dopo la battuta d'arresto per la crisi pandemica del 2020, riprende. La chiusura dell'anno 2021 fa registrare una diminuzione dei procedimenti pendenti in area SICID¹³ pari al -6,4% rispetto al 2019, riduzione che raggiunge l'11,1% se si considera il saldo del terzo trimestre 2022. Rispetto al 2019 diminuisce anche l'arretrato civile "patologico", ovvero il numero delle pendenze di durata ultra-triennale, che era tornato a salire nel corso del 2020, e a fine 2021 si attesta al -3,8%, mentre nel terzo trimestre 2022 segna un -6,5% rispetto all'anno base.

Sebbene i dati qui analizzati non siano finalizzati al monitoraggio dei *target* Pnrr, la tendenza di riduzione delle pendenze e degli arretrati osservata a livello nazionale dal 2019 al 2022 è in linea con gli obiettivi fissati nel Piano.

La durata media effettiva dei procedimenti civili di primo grado, dopo il costante ma limitato miglioramento degli anni passati, a partire dal 2019 è sostanzialmente stabile a livello nazionale: nel 2019 era di 421 giorni; nel 2020 si attesta a 419, sale lievemente nel 2021 (426) e nel 2022 raggiunge i 433 giorni.

La disaggregazione territoriale continua a segnalare un ritardo notevole del Sud rispetto al Nord-ovest (Figura 6). Negli anni il Sud ha compiuto progressi evidenti (dai 737 giorni del 2012 ai 622 del 2022), ma resta comunque su tempi medi più che doppi rispetto al Nord-ovest (253). La distribuzione regionale è chiaramente polarizzata: fatta eccezione per l'Abruzzo e il Molise (rispettivamente 363 e 425 giorni nel 2022), in tutte le regioni meridiona-

Figura 6. Durata media effettiva dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari per ripartizione geografica. Anni 2019-2022. In giorni



11 Decreto legislativo n. 149 del 10 ottobre 2022 contenente norme di attuazione della legge 26 novembre 2021, n. 206, "Delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata". È una delle riforme vincolanti per il PNRR.

12 Ministero della Giustizia, Circolare 12 novembre 2021. Per monitorare i *target* del Pnrr si utilizza l'indicatore "tempi di trattazione", del CEPEJ - Commissione europea per l'efficienza della giustizia.

13 Affari contenziosi, controversie in materia di lavoro e previdenza, procedimenti speciali e sommari e volontaria giurisdizione.

li la durata dei processi civili è maggiore della media nazionale, anche con differenze notevoli, mentre tutte le regioni del Nord, ad eccezione della Valle d'Aosta (522), si posizionano ampiamente al di sotto.

L'affollamento delle carceri peggiora ulteriormente, in particolare per le donne

Il sistema degli istituti penitenziari del Paese è cronicamente sottoposto a forte pressione, con livelli di affollamento che negli anni passati hanno toccato punte elevatissime. Le strategie per ridurre il sovraffollamento carcerario sono complesse e molteplici¹⁴, dalla riduzione degli ingressi in carcere e dei tempi di detenzione (sia penale che cautelare), all'adozione di misure alternative al carcere, agli interventi finalizzati a favorire il reinserimento sociale dei detenuti, fondamentali per evitare future condanne e nuovi periodi di reclusione, agli interventi infrastrutturali, quali ad esempio quelli pianificati nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano per i prossimi anni¹⁵.

Recentemente, le misure adottate dal Governo nella prima fase dell'emergenza da *COVID-19*¹⁶ e il calo dei reati e degli arresti durante il *lockdown* hanno mitigato il problema, abbattendo l'indice di affollamento carcerario di oltre 14 punti percentuali tra il 2019 e il 2020, ma l'indicatore è tornato a crescere già nel 2021, e in misura più decisa nel 2022.

Al 31 dicembre 2022 l'indice di affollamento carcerario, in media nazionale, sale a 109,5 detenuti per 100 posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare, 3 punti percentuali in più rispetto al 2021, 4 punti in più rispetto al 2020, ma in 17 dei 189 istituti penitenziari operanti arriva a superare il 150%. Anche se il valore medio del 2022 resta comunque lontano da quello ben più critico del 2019 (119,9%), l'accelerazione del *trend* di crescita dell'ultimo anno riporta all'attenzione il carattere strutturale del problema nel nostro Paese. La crescita dell'indicatore è sostenuta soprattutto dall'aumento della popolazione carceraria (+5,3% complessivo nei due ultimi anni) cui si è accompagnato un minor incremento dei posti regolamentari (+1,5% nel biennio) mentre il numero di istituti è rimasto invariato.

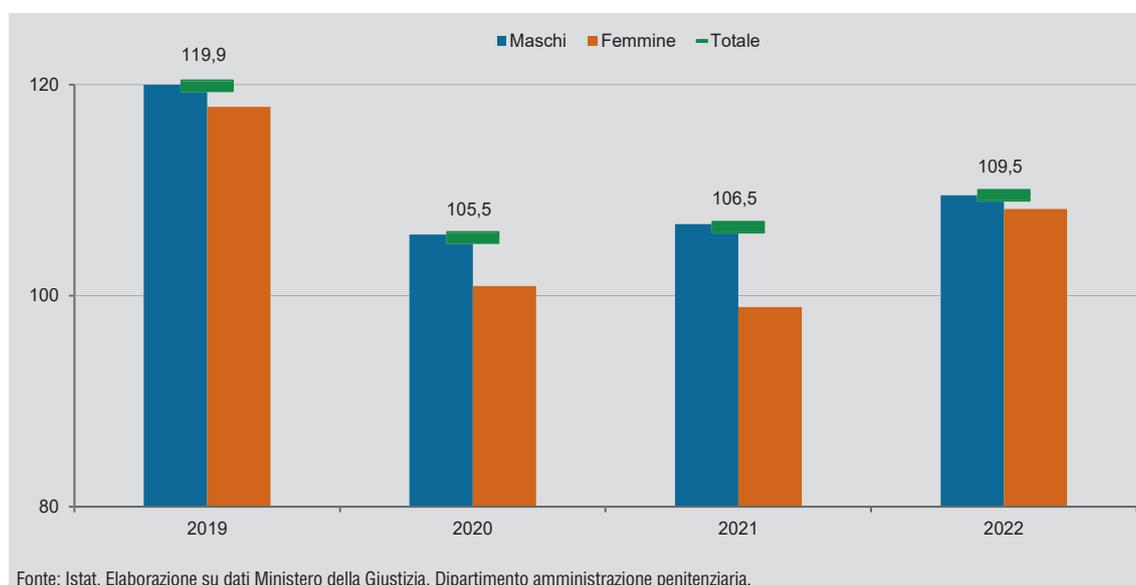
Il peggioramento più severo e repentino riguarda l'affollamento carcerario femminile, che dal complessivo equilibrio del 2020 e 2021 - con indici rispettivamente pari a 100,9% e 98,9% - passa al 108,2% dell'ultimo anno, allineandosi al valore dei detenuti maschi (Figura 7). Non solo è cresciuto il numero di detenute (+4,9% nell'ultimo biennio) ma si è anche ridotta la capienza regolamentare di carceri e sezioni femminili (-3,2% rispetto al 2019).

14 Unodc – United Nations Office on Drugs and Crimes, *Handbook on strategies to reduce overcrowding in prisons*, Vienna, 2013.

15 Il fondo complementare del Pnrr, alla lettera "g", prevede 132,9 milioni di euro, dal 2022 al 2026, per la costruzione e il miglioramento di padiglioni e spazi per le strutture penitenziarie per adulti e minori.

16 Il decreto legge n.18 del 17 marzo 2020, c.d. "Cura Italia", ha previsto il trasferimento dei detenuti con pene complessive o residue inferiori a 18 mesi presso strutture di assistenza e cura o direttamente presso l'abitazione.

Figura 7. Indice di affollamento degli istituti di pena per sesso. Anni 2019-2022. Valori per 100 posti disponibili



Le donne sono da sempre una piccola minoranza della popolazione carceraria complessiva (4,2% nel 2022), più piccola in Italia che nella media dei 27 Paesi Europei (pari a 5,3% nel 2020¹⁷), ma non sperimentano condizioni di detenzione migliori rispetto agli uomini. Anche nel 2022 la larga maggioranza delle detenute si trova in una delle 44 sezioni femminili presenti all'interno degli istituti maschili, condizione che non agevola, e talvolta limita fortemente le possibilità per le donne di beneficiare, al pari degli uomini, di tutte le disposizioni che possono rendere più accettabile il regime carcerario e favorire il corretto reinserimento nella società. Il numero limitato delle carcerate e l'impossibilità di condividere le strutture con gli uomini, di fatto ne limitano l'accesso alle attività sportive, lavorative e formative volte anche a favorire il reinserimento sociale e ad accrescere l'occupabilità delle persone detenute¹⁸. Per contro, soltanto una minoranza delle recluse (il 25,5% al 31 dicembre 2022) è ospitata in uno dei quattro istituti di detenzione femminili presenti sul territorio italiano¹⁹, strutture che consentono più agevolmente di avvicinarsi ai principi del *Care Model* raccomandato a livello internazionale²⁰ prendendo maggiormente in considerazione le esigenze delle donne, diverse rispetto a quelle degli uomini. In tre carceri femminili su 4, tuttavia, è comunque forte e annoso il problema del sovraffollamento, con indici che nel 2022 variano tra il 152,4% dell'istituto di Pozzuoli, al 125% della casa di reclusione di Trani al 119% di Roma Rebibbia.

17 https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Prison_statistics

18 Cfr. European Committee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (CPT), 2018 (<https://rm.coe.int/168077ff14>), Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, *Donne e carcere - Tema per Stati Generali dell'Esecuzione Penale - Tavolo 3* (luglio 2015).

19 Case Circondariali di Roma Rebibbia e Pozzuoli, Case di Reclusione di Venezia e Trani.

20 Risoluzione 65/229, United Nations, *Rules for the Treatment of Women Prisoners and Non-custodial Measures for Women Offenders (the Bangkok Rules)*; Risoluzione del Parlamento europeo del 13 marzo 2008 sulla particolare situazione delle donne detenute e l'impatto dell'incarcerazione dei genitori sulla vita sociale e familiare (2009/C 66 E/09).

IL SENSO DI DEMOCRAZIA E TOLLERANZA

Per monitorare il senso di democrazia e tolleranza, inteso come importanza assegnata ad alcune condizioni che sono essenziali per il funzionamento democratico di una società e che traducono concretamente i principi costituzionali e di convivenza civile del Paese, nell'edizione 2022 dell'Indagine Aspetti della vita quotidiana è stata inserita una nuova batteria di 10 quesiti, ciascuno dei quali è stato valutato dai rispondenti su una scala a 4 posizioni, da "molto importante" a "per niente importante". I temi toccati vanno dalla libertà di pensiero, informazione, religione, ai diritti civili, all'uguaglianza di genere, all'assenza di discriminazione su base etnica o di orientamento sessuale, all'esercizio dei diritti politici (Prospetto A).

Prospetto A. Aspetti relativi al senso di democrazia proposti nella scala di valutazione. Indagine Multiscopo Aspetti della vita quotidiana. Anno 2022

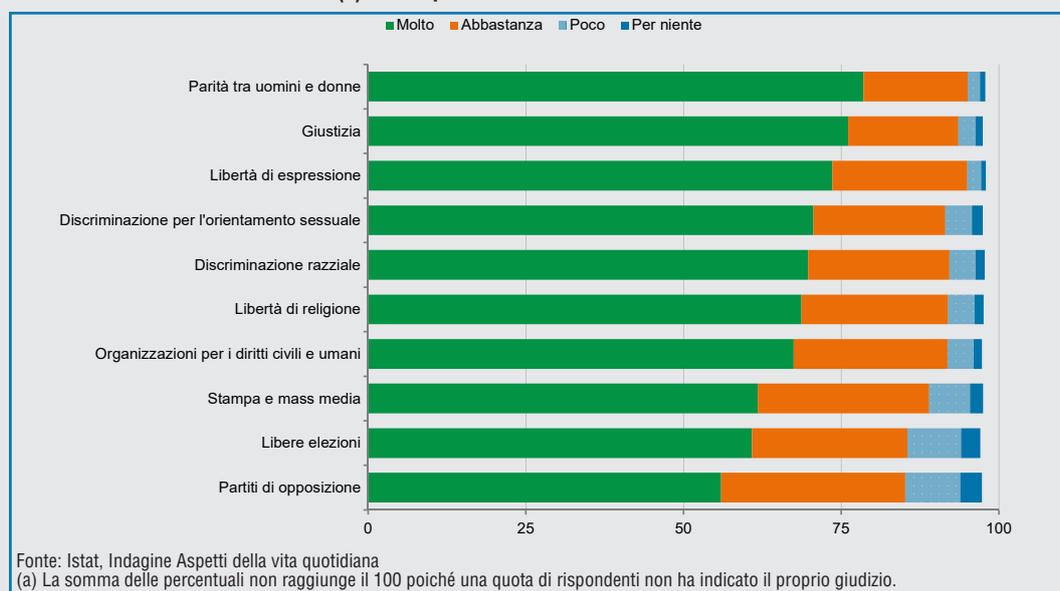
Etichetta	Quesito: Quanto è importante per lei che in Italia...
Parità tra uomini e donne	Uomini e donne abbiano uguali diritti e possano accedere a tutti i lavori con lo stesso stipendio, se svolgono le stesse mansioni
Giustizia	Il sistema giudiziario sia equo
Libertà di espressione	Ognuno possa dire liberamente ciò che pensa
Discriminazione per l'orientamento sessuale	Tutte le persone abbiano gli stessi diritti a prescindere dall'orientamento sessuale
Discriminazione razziale	Tutte le persone abbiano gli stessi diritti a prescindere dal paese di provenienza, dal colore della pelle e dall'etnia
Libertà di religione	Ognuno possa professare liberamente la propria religione
Organizzazioni per i diritti civili e umani	Le organizzazioni a difesa dei diritti civili, sociali e umani operino liberamente
Stampa e mass media	Giornali e mass media possano esprimere diversi punti di vista senza essere censurati
Libere elezioni	Si tengano periodicamente libere elezioni
Partiti di opposizione	I partiti di opposizione possano operare liberamente

L'adesione più forte e diffusa si riscontra per l'*item* relativo alla parità di genere. Oltre tre persone su quattro (78,5%) considerano molto importante che in Italia "uomini e donne abbiano uguali diritti e possano accedere a tutti i lavori con lo stesso stipendio, se svolgono le stesse mansioni". L'orientamento opposto, di quanti giudicano poco o per niente importante questa condizione, è decisamente residuale (2,8% nel complesso). Lievemente inferiori sono le quote di quanti ritengono molto importante che "il sistema giudiziario sia equo" (76,1%) e che "ognuno possa dire liberamente ciò che pensa" (73,6%).

Gli aspetti legati alla partecipazione politica si posizionano ultimi e a distanza da tutti gli altri elementi che li precedono, per le percentuali relativamente basse di quanti valutano molto importante che "i partiti di opposizione possano operare liberamente" (56,0%) e che "si tengano periodicamente libere elezioni" (60,8%). I due *item* sono anche quelli più frequentemente valutati poco o per niente importanti (rispettivamente il 12,2% e l'11,5%). Questo risultato è in linea con la bassa fiducia nei partiti e nel Parlamento registrata storicamente in Italia e con il *trend* di crescente disaffezione per la partecipazione elettorale osservato negli ultimi anni.

Anche la percentuale di quanti attribuiscono molta importanza al fatto che "giornali e mass media possano esprimere diversi punti di vista senza essere censurati" è tra le più basse (61,8%), seppure controbilanciata da una quota più circoscritta di giudizi opposti (8,6% sommando i "poco" e i "per niente importante").

Figura A. Persone di 14 anni e più per giudizio espresso sull'importanza di alcuni aspetti relativi al senso di democrazia. Anno 2022 (a). Valori percentuali.



La scala dei giudizi si differenzia chiaramente secondo il livello di istruzione e il territorio di residenza dei rispondenti.

In particolare, per tutti gli elementi della scala, livelli di istruzione elevata si associano ad una maggiore propensione ad assegnare giudizi più elevati, mentre tra quanti hanno al massimo la licenza media la percentuale di “molto importante”, risulta nettamente più bassa, pur restando prevalente. I maggiori *gap* (superiori ai 20 punti percentuali) riguardano stampa e *mass media*, libere elezioni e partiti di opposizione, i tre *item* che si sono collocati ultimi per quota complessiva di giudizi elevati. Differenze ampie (superiori ai 16 punti percentuali) tra più e meno istruiti si registrano riguardo alla quota di giudizi di importanza molto elevata assegnati alle discriminazioni su base etnica e razziale o per l'orientamento sessuale e riguardo alla Giustizia, aspetti che chi ha un titolo di studio più basso propende maggiormente a valutare “poco” o “per niente” importanti. Questo orientamento resta comunque decisamente minoritario anche tra i meno istruiti. Anche per la difesa dei diritti civili i più istruiti tendono a posizionarsi su livelli di importanza elevata molto di più di coloro che hanno conseguito al massimo la licenza media (78,1% e 61,7% rispettivamente). La libertà di espressione è l'aspetto su cui le valutazioni tendono a convergere di più, con una distanza di 3 punti percentuali tra la quota di giudizi positivi (ovvero i “molto” e “abbastanza importante”) assegnata dai più istruiti (96,9%) e quella dei meno istruiti (93,8%).

Si osserva un chiaro gradiente territoriale, con il Nord che per tutti gli aspetti valutati tende maggiormente ad esprimere giudizi pienamente positivi rispetto al Mezzogiorno. Le distanze maggiori, di 8-10 punti percentuali, riguardano la parità tra uomini e donne (82,2% al Nord e 72,7% al Mezzogiorno), la giustizia (80,0%; 69,6%) e le libere elezioni (63,8%; 55,0%). Per tutti gli altri *item* le distanze variano tra i 6 e i 7 punti percentuali; si riducono soltanto riguardo alla libertà di religione (3 punti percentuali). Emerge una anche una caratterizzazione territoriale dell'*item* relativo alla discriminazione razziale che nel Nord è più frequentemente valutato poco o per nulla importante.

Età e genere, invece, spiegano differenze più contenute e soltanto per alcuni degli aspetti valutati. In particolare, tra le donne è maggiore e più diffuso il *sentiment* positivo riguardo a parità tra uomini e donne, e assenza di discriminazioni etniche e razziali, o per l'orientamento sessuale, con differenze di oltre 4 punti percentuali rispetto alla quota di uomini che valutano

“molto importante” gli stessi aspetti.

La relazione con l'età non è sempre lineare. Giovani e giovanissimi riconoscono diffusamente l'importanza della assenza di discriminazioni razziali e per l'orientamento sessuale, con percentuali di “molto importante” nelle classi di età 14-19 e 20-24 anni che superano rispettivamente di 6,5 e 5,5 punti percentuali le medie di confronto. Al contrario, tra i giovanissimi si osserva una minore propensione ad assegnare molta importanza alle libere elezioni e ai partiti politici, *item* che invece si posizionano 4 o 5 punti sopra la media per quota di “molto importante” attribuiti da chi ha 55 anni e più.

Considerando la combinazione delle valutazioni date da ciascun individuo ai 10 *item* illustrati sopra è possibile ordinare i rispondenti lungo un *continuum* ideale compreso tra il massimo senso di democrazia e tolleranza (tutti gli elementi della scala sono molto importanti), ad un minimo, che all'opposto coincide con i casi in cui tutti i giudizi espressi da una stessa persona si posizionano su “poco importante” o “per niente importante”.

La quota di quanti esprimono il *sentiment* di massima adesione, considerando molto importanti tutti gli elementi della scala, è piuttosto consistente e ammonta al 40,9% delle persone di 14 anni e più (Gruppo 1). Segue un gruppo (Gruppo 2) che esprime un orientamento sempre positivo, sebbene non sempre massimo, concentrando tutti i giudizi su “molto” o “abbastanza importante” senza mai manifestare una scarsa adesione a nessuno degli *item* proposti, si tratta del 32,1% degli individui. Un ulteriore quinto delle risposte (20,7%) è rappresentato da una combinazione di giudizi più articolata, con un certo numero di elementi che viene giudicato poco o per nulla importante, anche se prevalgono i giudizi positivi (Gruppo 3). Questi primi tre gruppi rappresentano nel complesso il 93,8% della popolazione di 14 anni e più; il restante 3,7% dei rispondenti (Gruppo 4) si orienta prevalentemente (2,9%) o esclusivamente su giudizi bassi (0,8%).

Confrontando la struttura delle preferenze dei Gruppi, descritta dall'ordinamento degli *item* secondo la quota di giudizi positivi, e analizzando la distribuzione dei singoli giudizi nei gruppi e tra i gruppi, è possibile evidenziare gli aspetti su cui le opinioni appaiono più polarizzate e quelli invece su cui tende ad emergere un maggiore accordo nonostante le differenze di orientamento osservate nel complesso.

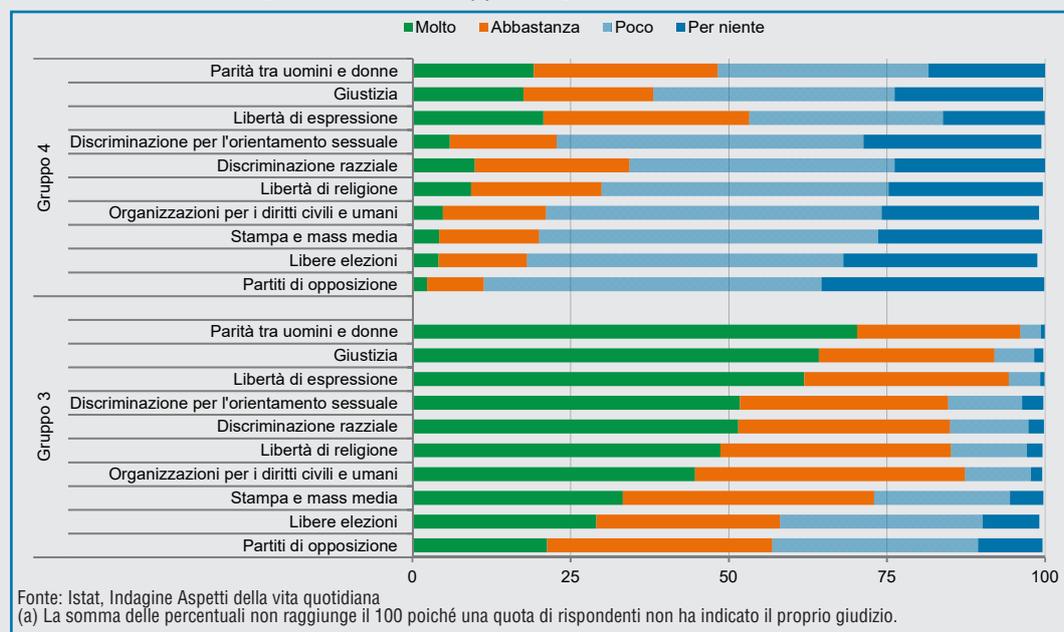
L'ordine di importanza assegnato nel Gruppo 2 ai diversi *item* della scala è lo stesso già descritto per il complesso della popolazione di 14 anni e più (Figura A); per tutti gli aspetti proposti i giudizi sono prevalentemente collocati sul livello più alto della scala, fatta eccezione per i tre ultimi, relativi a mass media, partiti di opposizione ed elezioni, per i quali – specularmente – prevale la quota di “abbastanza importante”.

L'articolazione dei giudizi formulati dai Gruppi 3 e 4, i cui profili abbracciano tutto l'arco della scala di valutazione, evidenzia invece orientamenti divergenti su alcuni *item* e convergenti su altri (Figura B).

La convergenza più ampia in assoluto si rileva riguardo alla libertà di espressione del proprio pensiero, aspetto che è giudicato molto importante dalla larga maggioranza del Gruppo 3 e ottiene una maggioranza di valutazioni positive anche nel Gruppo 4 (53,2%); un risultato analogo si riscontra anche per l'importanza assegnata all'uguaglianza di genere. Nel complesso, quindi, questi due elementi della scala individuano i valori maggiormente condivisi e gli orientamenti più ampiamente trasversali nei Gruppi, caratterizzando in positivo anche il profilo di risposta del Gruppo 4, che invece per tutti gli altri *item* è decisamente posizionato sui livelli più bassi della scala di valutazione.

La struttura di preferenze del Gruppo 4 non corrisponde del tutto a quelle che accomunano i tre altri gruppi. In particolare emerge la più grande importanza assegnata alla libera espressione del proprio pensiero, che si posiziona prima (è terza in tutti gli altri casi) e la minore adesione manifestata riguardo alla uguaglianza dei diritti a prescindere dall'orientamento sessuale e alla possibilità per le organizzazioni a difesa dei diritti civili, sociali e umani di operare liberamente, che in questo Gruppo sono giudicate poco o per niente importanti in oltre tre casi su quattro, e per niente importanti in oltre un caso su quattro.

Figura B. Persone di 14 anni e più per giudizio espresso sull'importanza di alcuni aspetti relativi al senso di democrazia. Gruppi 3 e 4. Anno 2022 (a). Valori percentuali



Riguardo alla composizione dei Gruppi non si riscontrano particolari differenze di genere, e la relazione con l'età non ha un andamento lineare. L'orientamento del Gruppo 1 è più frequente tra i più giovani (14-24 anni), raggiungendo il 44,1% tra i 14-19enni, mentre cala decisamente tra gli ultra 74enni (39,0%). Non c'è però un andamento decrescente tra le classi di età: infatti anche tra i più anziani - a partire dai 55 e fino ai 74 anni di età - questo profilo di risposta è piuttosto frequente, e tocca il 43,1% tra i 60-64enni. L'andamento che si osserva per i tre altri Gruppi è coerente con questo quadro.

Anche le differenze territoriali non seguono un gradiente netto. La distribuzione territoriale dei Gruppi non evidenzia particolari differenze, salvo una lieve prevalenza al Centro dell'orientamento rappresentato dai Gruppi 1 e 2. Nel gruppo di individui che aderiscono totalmente ai principi democratici, il *gap* tra le Isole (38,3%) e il Centro (43,2%) è di quasi 5 punti percentuali, mentre Nord-ovest e Sud sono in linea con la media e il Nord-est, lievemente al di sotto (39,7%).

Invece la distribuzione secondo il titolo di studio evidenzia chiaramente che l'adesione agli aspetti considerati nella scala di valutazione cresce al crescere del livello di istruzione formale: nel Gruppo 1 il *gap* tra più istruiti e meno istruiti è di ben 20 punti percentuali, con il 54,3% delle persone che hanno una laurea o un titolo più elevato che si colloca sui livelli massimi a fronte del 34,7% di quanti hanno al più la licenza media. La situazione è speculare per le espressioni di minore adesione rappresentate dai Gruppi 3 e - soprattutto - 4 (Figura C).

Infine, una relazione attesa, e che conforta riguardo ai risultati ottenuti da questo primo esercizio, si osserva anche tra i diversi Gruppi qui descritti e il livello di partecipazione civica e politica, che nel Gruppo 1 è sensibilmente più alto della media (69,9%), e tende a ridursi passando ai Gruppi 2 e 3 (rispettivamente 64,5% e 57,6%), fino a toccare il minimo nel Gruppo 4 (40,7%), ad una distanza di circa 23 punti percentuali al di sotto della media, pari nel 2022 al 63,5% di persone di 14 anni e più che hanno dichiarato di aver svolto almeno un'attività tra quelle considerate¹ (Figura D).

¹ Parlare di politica almeno una volta a settimana; informarsi dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana; partecipare online a consultazioni o votazioni su problemi sociali (civici) o politici (es. pianificazione urbana, firmare una

Figura C. Gruppi per titolo di studio. Anno 2022 (a). Valori percentuali

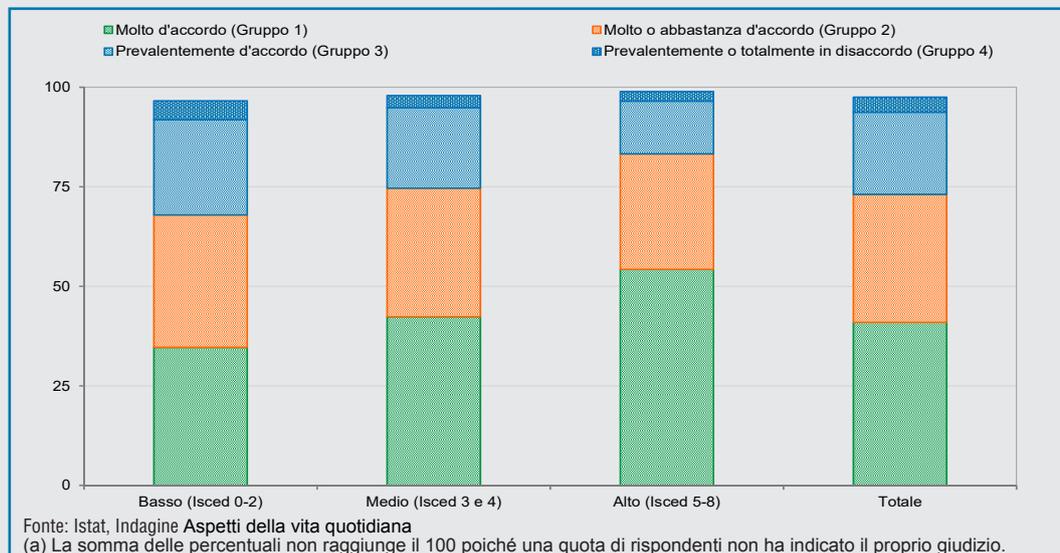
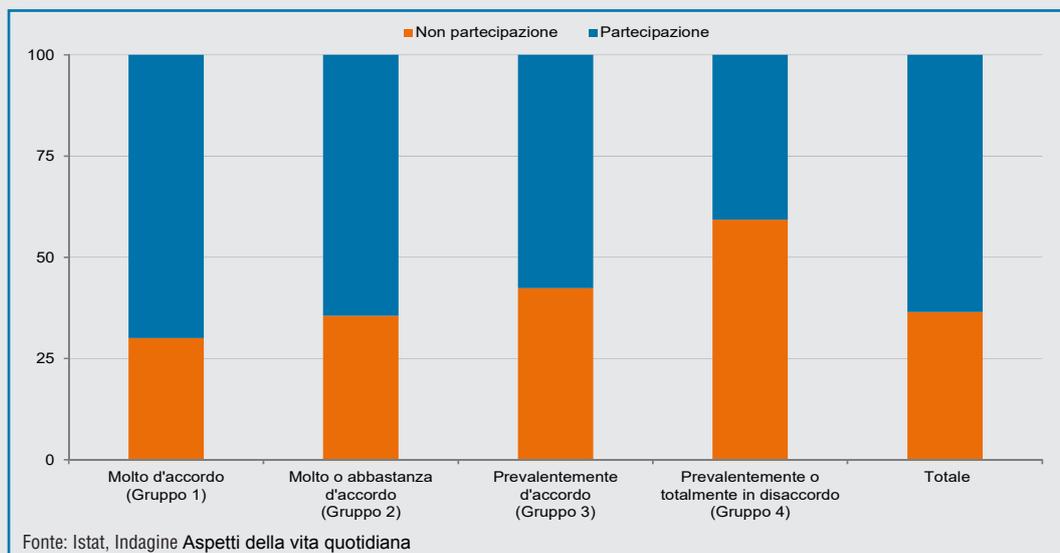
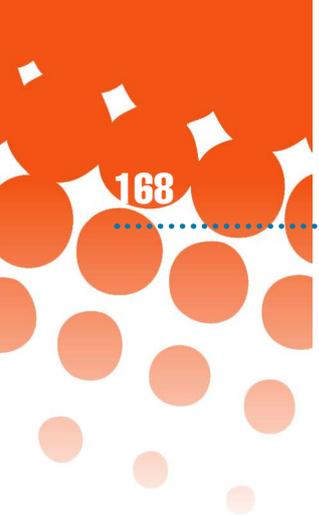


Figura D. Gruppi per livello di partecipazione civica e politica. Anno 2022. Valori percentuali



petizione) almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista; esprimere opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web o social media almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista.



Gli indicatori

- 1. Partecipazione elettorale:** Percentuale di persone che hanno votato alle ultime elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto.
Fonte: Ministero dell'Interno
- 2. Fiducia nel Parlamento italiano:** Punteggio medio di fiducia nel Parlamento italiano (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 3. Fiducia nel sistema giudiziario:** Punteggio medio di fiducia nel sistema giudiziario (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 4. Fiducia nei partiti:** Punteggio medio di fiducia nei partiti (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 5. Fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del Fuoco:** Punteggio medio di fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 6. Donne e rappresentanza politica in Parlamento:** Percentuale di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati sul totale degli eletti. Sono esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.
- 7. Donne e rappresentanza politica a livello locale:** Percentuale di donne elette nei Consigli regionali sul totale degli eletti.
Fonte: Singoli Consigli regionali.
- 8. Donne negli organi decisionali:** Percentuale di donne in alcuni organi decisionali sul totale dei componenti. Gli organi e/o le organizzazioni considerate sono: Ambasciate, Corte Costituzionale; Consiglio Superiore della Magistratura (inclusi i magistrati che partecipano al funzionamento dell'Organo) ed alcune Autorità amministrative indipendenti (Autorità garante della concorrenza e del mercato, Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Garante per la protezione dei dati personali; Consob).
Fonte: Istat - Elaborazione su dati Corte Costituzionale, Consiglio Superiore della Magistratura, Ambasciate e alcune Autorità Amministrative Indipendenti.
- 9. Donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa:** Percentuale di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa sul totale dei componenti.
Fonte: Consob.
- 10. Età media dei parlamentari italiani:** Età media dei parlamentari al Senato e alla Camera. Sono esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.
- 11. Durata dei procedimenti civili:** Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari (Settore Civile - Area Sigid al netto dell'attività del Giudice tutelare, dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza e dal 2017 della Verbalizzazione di dichiarazione giurata).
Fonte: Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa
- 12. Affollamento degli istituti di pena:** Percentuale di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Partecipazione elettorale (a)	Fiducia nel Parlamento italiano (b)	Fiducia nel sistema giudiziario (b)	Fiducia nei partiti (b)	Fiducia nelle Forze dell'or- dine e nei Vigili del fuoco (b)	Donne e rappresentanza politica in Parlamento (c)
	2019	2022	2022	2022	2022	2022
Piemonte	64,7	4,2	4,8	3,1	7,5	27,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	51,9	4,0	4,2	3,0	7,3	50,0
Liguria	58,5	4,6	4,9	3,4	7,6	26,7
Lombardia	64,1	4,3	4,5	3,1	7,5	28,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	59,9	4,3	4,9	3,3	7,7	53,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>62,8</i>	<i>4,3</i>	<i>5,0</i>	<i>3,6</i>	<i>7,6</i>	<i>....</i>
<i>Trento</i>	<i>57,3</i>	<i>4,2</i>	<i>4,7</i>	<i>3,1</i>	<i>7,7</i>	<i>....</i>
Veneto	63,7	4,2	4,5	3,1	7,6	40,4
Friuli-Venezia Giulia	57,0	4,4	4,6	3,1	7,6	50,0
Emilia-Romagna	67,3	4,7	4,8	3,5	7,7	48,8
Toscana	65,8	4,7	4,8	3,4	7,4	36,1
Umbria	67,7	4,5	4,8	3,1	7,7	33,3
Marche	62,1	4,4	4,7	3,2	7,4	26,7
Lazio	53,3	4,9	5,1	3,6	7,5	27,3
Abruzzo	52,6	4,7	4,8	3,4	7,4	38,5
Molise	53,3	4,6	4,7	3,3	7,3	25,0
Campania	47,6	4,9	5,3	3,7	7,0	29,6
Puglia	49,8	4,8	4,9	3,7	7,2	25,0
Basilicata	47,3	4,6	5,1	3,4	7,3	14,3
Calabria	44,0	4,7	5,1	3,4	7,2	42,1
Sicilia	37,5	4,6	5,2	3,2	7,5	39,6
Sardegna	36,3	4,0	4,7	2,8	7,4	31,3
Nord	63,7	4,3	4,7	3,2	7,5	36,0
Nord-ovest	63,6	4,3	4,6	3,1	7,5	28,7
Nord-est	63,9	4,4	4,7	3,2	7,6	46,1
Centro	59,3	4,8	4,9	3,5	7,5	30,4
Mezzogiorno	44,7	4,7	5,1	3,5	7,3	32,3
Sud	48,3	4,8	5,1	3,6	7,2	29,9
Isole	37,2	4,5	5,0	3,1	7,5	37,5
Italia	56,1	4,5	4,8	3,3	7,4	33,7

(a) Per 100 aventi diritto;

(b) Fiducia media su una scala 0-10 espressa da persone di 14 anni e più;

(c) Per 100 eletti;

(d) Percentuale di donne sul totale dei componenti;

(e) Esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita;

(f) Numero di giorni;

(g) Numero di detenuti per 100 posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare.

6. Politica e istituzioni

171

Donne e rappresentanza politica a livello locale (c)	Donne negli organi decisionali (d)	Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa (d)	Età media dei Parlamentari italiani (e)	Durata dei procedimenti civili (f)	Affollamento degli istituti di pena (g)
2022	2023	2022	2022	2022	2022
15,7	50,6	218	101,5
11,4	55,0	522	56,4
19,4	53,4	267	119,6
24,7	52,4	262	132,0
25,7	52,8	232	90,0
25,7	175	119,3
25,7	275	82,1
35,3	52,4	284	127,5
14,3	50,3	216	121,4
32,0	51,9	258	112,8
35,0	48,5	385	93,5
38,1	53,7	441	106,4
29,0	50,5	306	102,0
31,4	52,6	421	112,2
16,1	47,4	363	112,5
28,6	56,5	425	120,1
15,7	49,9	627	108,7
13,7	51,2	606	135,7
4,8	57,3	861	114,0
19,4	51,1	751	107,4
21,4	49,6	600	94,3
13,3	52,6	520	79,4
23,2	52,0	256	118,0
19,4	52,0	253	119,0
26,8	52,0	260	116,3
32,9	51,1	402	105,1
16,7	50,6	611	105,1
16,0	50,8	622	114,8
17,7	50,3	586	90,0
22,3	21,0	42,9	51,4	433	109,5

